

Successo della nuova iniziativa dei neutrali all'ONU

L'Assemblea approva all'unanimità una mozione per i negoziati est-ovest

Forte intervento del delegato indiano Menon — Zorin sottolinea la necessità che gli USA abbandonino la loro politica di provocazione — Oggi il dibattito sull'Alto Adige — Polemica anglo-tedesca sul vertice

NEW YORK, 17. — L'Assemblea generale dell'Onu ha votato stasera all'unanimità la risoluzione indiana denominata «cooperazione degli Stati membri», la quale «invita tutti i paesi ad astenersi, conformemente alla Carta delle Nazioni Unite, da qualsiasi azione idonea ad aggravare la tensione internazionale» e chiede che «misure costruttive siano immediatamente prese per quanto riguarda i problemi più urgenti che interessano la pace mondiale e il progresso dei popoli».

Il voto unanime di questa sera, come già quella avvenuta alcuni giorni fa sulla proposta sovietica di discutere una dichiarazione sulla indipendenza dei popoli coloniali, suona implicita condanna della politica americana. L'azione condotta dagli Stati Uniti con i suoi aggressivi sull'Alto Adige, il militarismo tedesco cozza con la posizione sostenuta dai neutrali e fatta propria dall'Assemblea. Come ha rilevato Zorin, nel suo intervento, la mozione rappresenta «un passo nella buona direzione».

L'assemblea generale dell'Onu era stata investita formalmente oggi, nella giornata conclusiva del dibattito di politica generale, della nuova richiesta tendente alla ripresa immediata delle trattative tra est e ovest per la soluzione dei più urgenti e gravi problemi mondiali.

Il documento era stato preannunciato in da ieri dai paesi che hanno preso tale iniziativa, gli stessi che avevano proposto a suo tempo un voto per l'incontro Krusiov-Eisenhower, scontrandosi su questo terreno con la dichiarata ostilità americana. India, Indonesia, Jugoslavia, Ghana e Repubblica araba unita ad essi si sono uniti però, nella nuova iniziativa, altri dieci Stati, che rappresentano anche atteggiamenti diversi da quello di neutralità dei primi: l'Austria, la Bolivia, la Birmania, l'Ecuador, la Finlandia, il Marocco, il Messico, la Tunisia e il Venezuela.

Nel presentare stamane al ministro indiano della difesa, Krisna Menon, aveva pronunciato un importante discorso, con il quale aveva soprattutto affermato la necessità che il problema del disarmo venga affrontato concretamente, ricorrendo anche, se ciò si rivelerà necessario, alla sessione straordinaria dell'Onu proposta da Krusiov. «Noi — egli aveva detto — dobbiamo proclamare chiaramente dinanzi al mondo che il problema annunciato a trattare attorno al problema del disarmo, che è il problema chiave se vogliamo evitare la guerra

L'India chiede che il comitato politico o gli altri organismi nei quali si discuterà riferiscano nel termine massimo di tre o quattro mesi all'Assemblea e le diapositive della direttive, che l'Assemblea stessa dovrà eseguire, decidendo se occorre, allo scopo di adottare ulteriori misure, convocare una sessione speciale dell'Onu».

Affrontando anche la crisi congolese, Menon aveva rilevato che «la situazione nel Congo non è migliore oggi di un mese fa e ed è ora che l'Onu, con la sua nuova competenza, assumendosi le responsabilità per il mantenimento dell'ordine e per lo sviluppo economico competono innanzi tutto ai congolesi e ai popoli della regione». Menon ha anche chiesto che l'Onu faccia sgomberare quegli stranieri la cui missione non sia strettamente conforme alla Carta e ha concluso affermando che se queste condizioni non saranno realizzate la situazione congolese precipiterà verso il disastro.

Il discorso di Menon è stato una indiretta e concreta risposta a quello pronunciato poco prima da Hammar-skjöld, che aveva esaltato l'opera dei suoi funzionari e si è chiaramente rivolto all'esercito francese in Algeria. Non è la prima volta che ambienti cattolici si muovono e si riuniscono, ma è la prima volta che la condanna assume forme così ufficiali e sulla base di una tale unanimità da parte della Chiesa di Francia.

In pratica, dopo tante misure disciplinari prese contro i giornalisti e i giornalisti cattolici per il loro atteggiamento non remissivo nei confronti della guerra coloniale, la Chiesa di Francia ha dovuto fionde col fare proprio quell'atteggiamento.

La dichiarazione delle gerarchie ecclesiastiche, adottata dopo tre giorni di astensione il giorno 12 (14 ottobre) condanna prima di tutto l'insubordinazione, come «pericolo di anarchia», ma si è cautelata riconoscendo che questo fenomeno deriva dalla profonda crisi di coscienza che si diffonde nella gioventù. Cardinali e arcivescovi affermano poi che «da qualunque parte vengano, gli atti di terrorismo, gli oltraggi alla persona umana, i procedimenti di violenza per strappare confessioni, le esecuzioni sommarie, le misure di repressione, le violenze contro gli innocenti, sono condannati da Dio. Anche se e per far valere diritti legittimi, per assicurare il trionfo di una causa che si ritiene giusta, non è mai permesso ricorrere a mezzi intrinsecamente perversi, il cui uso, degradando le coscienze, ha come solo risultato certo quello di allontanare sempre più l'ora della pace. Bisogna aggiungere che tali atti compromettono l'esercizio dei comandi responsabili e scivolano, nella coscienza dei subordinati, la legittimità dell'autorità».

Sembra evidente che, attraverso queste parole, le gerarchie cattoliche vogliono dire che, pur non ammettendo il diritto all'insubordinazione, possono esservi casi in cui la non obbedienza diventa un dovere.

Nel 1958, il clero francese aveva già espresso una cauta condanna delle violenze colonialiste, ma era stato solo un breve cenno in un documento ambiguo. «Non è mai consentito», diceva una dichiarazione della Chiesa di Francia, «porre al servizio di una causa anche buona metodi intrinsecamente cattivi».

LEOPOLDVILLE 17. — Il colonnello Mobutu ha ribadito oggi la sua intenzione di conservare fino alla fine dell'anno i poteri attribuiti: dopo il colpo di Stato del 1960, ha sospeso dai loro incarichi Kasavubu e Lumumba.

speciale cui è stata demandata la questione altoadige. **Adenauer preme contro un vertice**

LONDRA, 17. — Il Foreign Office ha accolto oggi con freddezza l'idea di una visita del cancelliere Adenauer a Londra, visita che, secondo l'interpretazione fornita dalla stampa dei due paesi, avrebbe l'obiettivo di bloccare l'azione britannica, favorendo una nuova conferenza al vertice.

Macmillan, come si ricorderà, ha auspicato nel discorso pronunciato sabato a Scarborough, dinanzi al congresso del suo partito, un ritorno allo «spirito che animava i rapporti internazionali». È questa prima volta, prima del fallimento del vertice, e ha preso posizione a favore di una conferenza dei «grandi» che risolveva tra l'altro, il problema di Berlino.

Queste prese di posizione hanno provocato vivaci allarme a Bonn, dove le reazioni sono state del tutto negative. Il portavoce del cancelliere Von Eckardt ha più tardi fatto sapere che il governo Adenauer è del parere che una nuova conferenza convocata prima che si sia avuta un'accurata preparazione Seconda Von Eckardt ha la questione della conferenza al vertice non sarebbe stata trattata nella lettera di Macmillan ad Adenauer. Inoltre a Macmillan che aveva proposto di discutere di Berlino e della Germania, il portavoce ha risposto che per Bonn il problema tedesco è conseguenza e non causa della tensione mondiale.

Oggi, il portavoce del Foreign Office, interrogato in merito, ha detto che «per il momento non vi è alcun progetto in vista di una qualsiasi riunione tra Macmillan e Adenauer». E ha indicato che Macmillan prenderebbe invece favorevolmente in considerazione la proposta di un incontro tra i capi di governo occidentali, che potrebbe eventualmente svolgersi in occasione della prossima riunione del Consiglio atlantico, in programma per dicembre a Parigi.

Il Times, il Daily Telegraph, il Daily Mirror e il Daily Express criticano oggi la riluttanza di Adenauer e De Gaulle dinanzi all'idea di un nuovo vertice. In particolare il Daily Express critica il portavoce «che di farsi invitare per forza» e che il «suo scopo è quello di impedire che sia convocata una conferenza al vertice sulla questione di Berlino».

La Chiesa di Francia costretta a far proprio l'atteggiamento di tanti cattolici

Cardinali e vescovi francesi condannano le torture e la condotta della guerra

Si moltiplicano le iniziative per un'azione unitaria delle sinistre per la pace in Algeria. Contatti fra i sindacati unitari e l'UNEF e fra il Partito socialista unitario e il PCF

(Dai nostri inviati speciali)

PARIGI, 17. — Cardinali e arcivescovi di Francia, riuniti in assemblea, hanno sottoscritto un documento in cui si condannano le torture e le rappresaglie nella condotta della guerra. Il monito è chiaramente rivolto all'esercito francese in Algeria. Non è la prima volta che ambienti cattolici si muovono e si riuniscono, ma è la prima volta che la condanna assume forme così ufficiali e sulla base di una tale unanimità da parte della Chiesa di Francia.

In pratica, dopo tante misure disciplinari prese contro i giornalisti e i giornalisti cattolici per il loro atteggiamento non remissivo nei confronti della guerra coloniale, la Chiesa di Francia ha dovuto fionde col fare proprio quell'atteggiamento.

La dichiarazione delle gerarchie ecclesiastiche, adottata dopo tre giorni di astensione il giorno 12 (14 ottobre) condanna prima di tutto l'insubordinazione, come «pericolo di anarchia», ma si è cautelata riconoscendo che questo fenomeno deriva dalla profonda crisi di coscienza che si diffonde nella gioventù. Cardinali e arcivescovi affermano poi che «da qualunque parte vengano, gli atti di terrorismo, gli oltraggi alla persona umana, i procedimenti di violenza per strappare confessioni, le esecuzioni sommarie, le misure di repressione, le violenze contro gli innocenti, sono condannati da Dio. Anche se e per far valere diritti legittimi, per assicurare il trionfo di una causa che si ritiene giusta, non è mai permesso ricorrere a mezzi intrinsecamente perversi, il cui uso, degradando le coscienze, ha come solo risultato certo quello di allontanare sempre più l'ora della pace. Bisogna aggiungere che tali atti compromettono l'esercizio dei comandi responsabili e scivolano, nella coscienza dei subordinati, la legittimità dell'autorità».

Sembra evidente che, attraverso queste parole, le gerarchie cattoliche vogliono dire che, pur non ammettendo il diritto all'insubordinazione, possono esservi casi in cui la non obbedienza diventa un dovere.

Nel 1958, il clero francese aveva già espresso una cauta condanna delle violenze colonialiste, ma era stato solo un breve cenno in un documento ambiguo. «Non è mai consentito», diceva una dichiarazione della Chiesa di Francia, «porre al servizio di una causa anche buona metodi intrinsecamente cattivi».

zione del conflitto algerino. Passato dal campo dell'ipotesi a quello delle prospettive reali, essa pone alla Chiesa problemi cui non può più sottrarsi.

Una nuova tesi pacifista, di cui si fa portavoce oggi Le Monde, trova il suo sostegno nella constatazione che l'internazionalizzazione del conflitto è già un fatto compiuto e che essa «avanzava la settimana si apre sotto buoni auspici per l'unità delle forze che lottano per la pace».

Nella sede dell'UNEF si sono riuniti stasera tutti i sindacati — CGT compresa — per la messa a punto di un progetto di manifestazione nella capitale, con gli inevitabili scontri fra polizia e manifestanti, su la forma più efficace.

Quella del 4 settembre del 1958 pare sul momento rinviata. Ma poi non impedisce per i giorni dopo, quasi lottano per conto del Fronte popolare per De Gaulle al referendum. Sembra dunque che la CGT si orienti a chiedere all'UNEF e alle altre

forze democratiche di appoggiare una sospensione di lavoro sul piano nazionale, con manifestazioni locali in tutta la Francia.

Per la prima volta, stamane, un giornale come Le Figaro ha puntato pesantemente il suo commento autorevole sul completo che si preparerebbe per allontanare De Gaulle dalla scena politica. Il commento è di tono estremamente allentato e dà una misura delle preoccupazioni che si nutrono negli ambienti più avvertiti della grande borghesia francese. «Io che si teme e il caso Le Figaro», si legge, «è la situazione offensiva delle sinistre, il sistematico intervento della Chiesa, la lotta sociale inevitabile dopo i licenziamenti della Renault, il sospetto che una ripresa della guerra su larga scala in Algeria possa essere usata dallo stato maggiore come strumento di completo contro la Tunisia nell'impunità di un colpo di stato, il fatto che la situazione estremamente pesante e, al tempo stesso, richiama ancora una volta l'attenzione sull'urgenza che la sinistra faccia sentire il suo peso e la sua forza con ineguagliabile unità d'intenti».

Stasera si è espresso che il professor Laurent Schwartz, direttore di una cattedra di Istituto polidisciplinare ed universalmente noto, è stato sospeso dalle sue funzioni per aver firmato il famoso «manifesto del 121».

La sospensione di Laurent Schwartz crea un grave problema per l'Istituto polidisciplinare e per i professori capaci di fare lezioni di alto livello culturale di matematica, scienze naturali assai poco numerosi.

Nato a Parigi 45 anni fa, Laurent Schwartz è da padre della madre, cuoco del fattuale primo ministro De Gaulle. Dopo brillanti studi all'università di Strasbourg, egli ottenne la cattedra di calcolo differenziale e integrale presso la facoltà di scienze di Parigi. Da un anno aveva ottenuto la cattedra di analisi presso l'Istituto polidisciplinare.

programma di una manifestazione unitaria. Negli ambienti comunisti, l'iniziativa del PSU sarebbe stata accolta con soddisfazione, ed è per questo che stasera si può parlare, con un certo ottimismo, della prospettiva di una grande manifestazione unitaria della sinistra, entro il mese di ottobre, per la pace in Algeria.

Sarebbe la prima, dall'inizio della guerra. La data, naturalmente, non è stata ancora fissata ma si parla del 27 ottobre. Se un accordo di massima verrà raggiunto si dovrà infatti ancora discutere la forma della manifestazione, non è detto, infatti, che una dimostrazione nella capitale, con gli inevitabili scontri fra polizia e manifestanti, sia la forma più efficace.

Quella del 4 settembre del 1958 pare sul momento rinviata. Ma poi non impedisce per i giorni dopo, quasi lottano per conto del Fronte popolare per De Gaulle al referendum. Sembra dunque che la CGT si orienti a chiedere all'UNEF e alle altre

forze democratiche di appoggiare una sospensione di lavoro sul piano nazionale, con manifestazioni locali in tutta la Francia.

Per la prima volta, stamane, un giornale come Le Figaro ha puntato pesantemente il suo commento autorevole sul completo che si preparerebbe per allontanare De Gaulle dalla scena politica. Il commento è di tono estremamente allentato e dà una misura delle preoccupazioni che si nutrono negli ambienti più avvertiti della grande borghesia francese. «Io che si teme e il caso Le Figaro», si legge, «è la situazione offensiva delle sinistre, il sistematico intervento della Chiesa, la lotta sociale inevitabile dopo i licenziamenti della Renault, il sospetto che una ripresa della guerra su larga scala in Algeria possa essere usata dallo stato maggiore come strumento di completo contro la Tunisia nell'impunità di un colpo di stato, il fatto che la situazione estremamente pesante e, al tempo stesso, richiama ancora una volta l'attenzione sull'urgenza che la sinistra faccia sentire il suo peso e la sua forza con ineguagliabile unità d'intenti».

Stasera si è espresso che il professor Laurent Schwartz, direttore di una cattedra di Istituto polidisciplinare ed universalmente noto, è stato sospeso dalle sue funzioni per aver firmato il famoso «manifesto del 121».

La sospensione di Laurent Schwartz crea un grave problema per l'Istituto polidisciplinare e per i professori capaci di fare lezioni di alto livello culturale di matematica, scienze naturali assai poco numerosi.

Nato a Parigi 45 anni fa, Laurent Schwartz è da padre della madre, cuoco del fattuale primo ministro De Gaulle. Dopo brillanti studi all'università di Strasbourg, egli ottenne la cattedra di calcolo differenziale e integrale presso la facoltà di scienze di Parigi. Da un anno aveva ottenuto la cattedra di analisi presso l'Istituto polidisciplinare.

LE LISTE DEL NORD. Nuove notizie provano che la DC ha preparato le liste nelle province del nord allineando al centro e a destra, riuscendo a coprire un vasto arco (si tratta forse di una versione del cosiddetto arco democratico) che va dal PRI al MSI. Sono queste le conferme che giungono da decine di comuni, al di sotto dei 10.000 abitanti. In moltissimi casi l'alleanza con la destra e gli altri partiti è dichiarata, in altri è sottintesa, giacché spesso i partiti minori e fascisti hanno preferito non presentare liste nella speranza di far contare il maggior numero di voti possibile sulle liste dello scudo crociato.

Un caso del genere è quello che si registra a Pavullo e Formigine, due comuni superiori ai 10.000 abitanti del Nord. In questa modo i titoli apparsi ancora oggi sulla stampa borghese secondo cui Fanfani non si discorsi di ieri da Milano, avrebbe detto che il disegno di legge per il Piano è stato distribuito ai ministri. Non è affatto una lodevole iniziativa, il disegno di legge, i ministri lo hanno già avuto da tempo; non è stato presentato invece a chi da anni lo richiede: il Parlamento e la Regione. I lavoratori sardi non possono più attendere.

I reali del Nepal in visita a Londra



LONDRA — I reali del Nepal si trovano attualmente in visita ufficiale in Inghilterra. Nella foto la regina Jhansabai in abito scuro, con il re del Nepal scoperto con a fianco il re del Nepal.

Continuazioni dalla 1ª pagina

GENCO RUSSO

È sempre disposto a trovare un terreno comune di intesa con il MSI.

Covelli, infine, ha smentito che il PDI stia sabotando, nella commissione parlamentare, la legge speciale per Napoli. Il PDI — sostiene Covelli — non vuole che il governo faccia passi per ragioni elettoralistiche. Una legge cattiva e chiede invece un dibattito approfondito sulle proposte dell'opposizione.

TUTTO IL POTERE A PELLA

Il giornale confindustriale 24 Ore ha sollecitato ieri l'esame di un disegno di legge preparato dal governo Tamburini per il «coordinamento della politica economica del governo». Non nascondendo che la sollecitazione è stata raccolta «negli ambienti del ministero del Bilancio», il quotidiano economico lascia intendere chiaramente che il ministro Pella è la forza trainante di questa nota, molto indicativa della spinta che viene esercitata dai monopoli per il contrassegno in una lista insieme a quelli del MSI e del PDI a Rocca S. Casciano. La lista centrista a quattro porta come contrassegno i simboli della DC, del PRI, del PSDI e del PLI.

Il gioco sfacciatto di appoggio al monopolio d.c. non va sempre bene per i dirigenti della destra del PSDI.

In cinque comuni del Polesine, ad esempio (Trecenta, Arquà, Crespino, Bosara e Cettignano) i socialisti e comunisti hanno abbandonato la DC, con la quale avevano collaborato per molti anni, e sono entrati ufficialmente in lista assieme ai comunisti e socialisti. A questo sfarramento la DC ha risposto senza esitazione chiedendo al ministro Covelli di mantenere il potere. Gli è avvenuto a Fiesse Ubaldino, a Gaiba e ad Arquà Polesine.

Tra URSS, USA e Gran Bretagna

Progressi a Ginevra sulla tregua nucleare

Accordo sullo status dell'organizzazione di controllo

GINEVRA, 17. — L'URSS, Stati Uniti e Gran Bretagna hanno raggiunto oggi alla conferenza di Ginevra per la tregua nucleare un accordo che si segnala come il primo progresso realizzato durante questa trattativa dopo il 30 novembre 1959.

Si tratta di un accordo relativo allo status giuridico della organizzazione internazionale che dovrebbe controllare la tregua: è stato deciso che essa sarà direttamente con le diverse parti contraenti e si varrà di personale avente i privilegi riservati ai funzionari dell'Onu. L'accordo stesso entrerà a far parte del trattato che i delegati delle tre potenze stanno cercando di redigere.

Il delegato sovietico, Zorapkin, ha dichiarato al termine della riunione: «Si tratta di un miglioramento che lascia sperare bene: un passo avanti abbastanza notevole». Il delegato britannico, Wright, ha espresso anch'egli il suo compiacimento ed ha abbracciato cordemente Zorapkin, davanti ai fotografi. L'americano Stelle ha detto: «Questi testi non garantiscono di per sé il funzionamento efficiente di un sistema di controllo, ma senza di essi quest'ultimo non potrebbe funzionare».

Aperto il Congresso del P.C. cileno

SANTIAGO DEL CILE, 17. — Il Partito comunista cileno ha cominciato oggi i lavori del suo decimo congresso nazionale. La seduta inaugurale è stata caratterizzata da una grande manifestazione di solidarietà col governo e con l'onorevole cubano di F. del Castro e da attacchi agli Stati Uniti e al governo cileno.

DACCA, 17. — La zona costiera del Pakistan Orientale, che, insieme con una dozzina di isole nella baia del Bengala, è stata flagellata da ciclone e dal successivo maremoto, giorni orsono, è sempre in tali condizioni di devastazione, con le comunicazioni interrotte e ancora impossibile una valutazione esatta delle vittime e dei danni. La cifra

Mobutu intende conservare il potere fino a fine anno

LEOPOLDVILLE 17. — Il colonnello Mobutu ha ribadito oggi la sua intenzione di conservare fino alla fine dell'anno i poteri attribuiti: dopo il colpo di Stato del 1960, ha sospeso dai loro incarichi Kasavubu e Lumumba.

35.000 case distrutte, migliaia di morti

Incalcolabile il numero dei morti nel Pakistan devastato dal maremoto

Si ritiene che nella zona colpita siano state distrutte 35.000 abitazioni, costruite di bambù e stuoie. Circa 300 scuole sono rimaste inoltre danneggiate. La lentezza con cui viene effettuato il bilancio delle vittime e dovuto al fatto che i danni maggiori sono stati riportati nelle isole sparse nella baia: Ramgat, Jabbar, Amin, Batija, Bhatia, Alexander.

Gursel disposto a concorrere alla presidenza della Turchia

«Se gli verrà richiesto»

La Francia ha respinto la mediazione turca per risolvere la questione algerina

ISTANBUL — L'ex Presidente Bayar entra nell'aula del processo tra due poliziotti (Telefoto)

ANKARA, 17. — Il generale Cemal Gursel, attuale capo dello Stato turco, ha dichiarato oggi che se «gli verrà richiesto» è disposto a presentarsi, candidato per l'elezione del prossimo presidente della Turchia. Egli ha proseguito, dicendosi disposto a sottostarsi al responso del popolo consultato alle urne.

Gursel assicurò tempo addietro che le elezioni per un nuovo governo (attualmente il paese è governato da una giunta militare) avrebbero luogo prima dell'ottobre 1961.

Il generale ha detto di non aver intenzione di formare un nuovo partito politico in Turchia. Da molte parti — ha aggiunto — gli si chiede di assumere la presidenza, carica che rimane al di fuori della politica dei partiti.

Gursel ha poi fatto le seguenti dichiarazioni: 1) il principale compito da svolgere è quello di creare una

SAVERIO TUNINO

ALFREDO REICHMANN
Direttore

Michel Mellini
Direttore responsabile

Inserito al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale musicale n. 4535

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini 19. Telefono: Centralino numero 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370. RINASCITA: numero 2060, abbonamenti L. 400,00 (L. 1.500,00 annuo). PUBBLICITÀ: Comitato di direzione: L. 100,00 (L. 1.500,00 annuo). Pubblicità: L. 150,00 (L. 1.500,00 annuo). Stabilimento: Tipografico GATE, Via dei Taurini n. 10 - Roma.

SARDEGNA

LE LISTE DEL NORD. Nuove notizie provano che la DC ha preparato le liste nelle province del nord allineando al centro e a destra, riuscendo a coprire un vasto arco (si tratta forse di una versione del cosiddetto arco democratico) che va dal PRI al MSI. Sono queste le conferme che giungono da decine di comuni, al di sotto dei 10.000 abitanti. In moltissimi casi l'alleanza con la destra e gli altri partiti è dichiarata, in altri è sottintesa, giacché spesso i partiti minori e fascisti hanno preferito non presentare liste nella speranza di far contare il maggior numero di voti possibile sulle liste dello scudo crociato.

Un caso del genere è quello che si registra a Pavullo e Formigine, due comuni superiori ai 10.000 abitanti del Nord. In questa modo i titoli apparsi ancora oggi sulla stampa borghese secondo cui Fanfani non si discorsi di ieri da Milano, avrebbe detto che il disegno di legge per il Piano è stato distribuito ai ministri. Non è affatto una lodevole iniziativa, il disegno di legge, i ministri lo hanno già avuto da tempo; non è stato presentato invece a chi da anni lo richiede: il Parlamento e la Regione. I lavoratori sardi non possono più attendere.

SAVERIO TUNINO

ALFREDO REICHMANN
Direttore

Michel Mellini
Direttore responsabile

Inserito al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale musicale n. 4535

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini 19. Telefono: Centralino numero 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370. RINASCITA: numero 2060, abbonamenti L. 400,00 (L. 1.500,00 annuo). PUBBLICITÀ: Comitato di direzione: L. 100,00 (L. 1.500,00 annuo). Pubblicità: L. 150,00 (L. 1.500,00 annuo). Stabilimento: Tipografico GATE, Via dei Taurini n. 10 - Roma.

SARDEGNA

LE LISTE DEL NORD. Nuove notizie provano che la DC ha preparato le liste nelle province del nord allineando al centro e a destra, riuscendo a coprire un vasto arco (si tratta forse di una versione del cosiddetto arco democratico) che va dal PRI al MSI. Sono queste le conferme che giungono da decine di comuni, al di sotto dei 10.000 abitanti. In moltissimi casi l'alleanza con la destra e gli altri partiti è dichiarata, in altri è sottintesa, giacché spesso i partiti minori e fascisti hanno preferito non presentare liste nella speranza di far contare il maggior numero di voti possibile sulle liste dello scudo crociato.

Un caso del genere è quello che si registra a Pavullo e Formigine, due comuni superiori ai 10.000 abitanti del Nord. In questa modo i titoli apparsi ancora oggi sulla stampa borghese secondo cui Fanfani non si discorsi di ieri da Milano, avrebbe detto che il disegno di legge per il Piano è stato distribuito ai ministri. Non è affatto una lodevole iniziativa, il disegno di legge, i ministri lo hanno già avuto da tempo; non è stato presentato invece a chi da anni lo richiede: il Parlamento e la Regione. I lavoratori sardi non possono più attendere.

SARDEGNA

LE LISTE DEL NORD. Nuove notizie provano che la DC ha preparato le liste nelle province del nord allineando al centro e a destra, riuscendo a coprire un vasto arco (si tratta forse di una versione del cosiddetto arco democratico) che va dal PRI al MSI. Sono queste le conferme che giungono da decine di comuni, al di sotto dei 10.000 abitanti. In moltissimi casi l'alleanza con la destra e gli altri partiti è dichiarata, in altri è sottintesa, giacché spesso i partiti minori e fascisti hanno preferito non presentare liste nella speranza di far contare il maggior numero di voti possibile sulle liste dello scudo crociato.

Un caso del genere è quello che si registra a Pavullo e Formigine, due comuni superiori ai 10.000 abitanti del Nord. In questa modo i titoli apparsi ancora oggi sulla stampa borghese secondo cui Fanfani non si discorsi di ieri da Milano, avrebbe detto che il disegno di legge per il Piano è stato distribuito ai ministri. Non è affatto una lodevole iniziativa, il disegno di legge, i ministri lo hanno già avuto da tempo; non è stato presentato invece a chi da anni lo richiede: il Parlamento e la Regione. I lavoratori sardi non possono più attendere.